

Niente paura: nonostante il disastro economico del 2008 il FASC conferma un risultato positivo!

Stiamo vivendo, ormai da alcuni mesi, un particolarissimo momento economico mondiale con la crisi finanziaria americana e le Borse europee che segnano rendimenti negativi. Nonostante il sì della Camera Usa al piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari e gli ulteriori interventi predisposti dai vari Governi europei sulla base di una unitaria concertazione della UE, l'andamento delle Borse continua ad essere alquanto altalenante e sembra ancora lontana una soluzione che dia stabilità definitiva ai mercati finanziari. Quanto peserà la crisi dei mercati sull'economia reale dell'Unione europea? La risposta di Bruxelles è all'insegna del pessimismo. Le ultime previsioni economiche tagliano non solo tutte le cifre precedentemente pubblicate dalla Ue, ma anche quelle, decisamente negative, indicate qualche settimana fa dal Fondo monetario internazionale. Secondo le ultime stime, l'economia europea andrà ancora più piano di quanto previsto dall'Fmi, che parlava di una crescita dello 0,4% nel 2008 e dello 0,2% nel 2009. Per i paesi della moneta unica le cose andranno ancora peggio: l'economia di Eurolandia resterà inchiodata intorno allo 0%. E gli sprazzi di crescita, minati da mille incertezze, non torneranno prima del 2010.

«Purtroppo il peggio deve ancora venire. Si uscirà con molta fatica dalla crisi e ci aspettano molti anni magri e difficili. Siamo sicuramente davanti ad una crisi finanziaria e bancaria, la più grave dopo il 1929», sono alcune dichiarazioni fatte durante le giornate peggiori di questo *tsunami* economico. Sicuramente hanno contribuito a cancellare ogni elemento residuo di fiducia nel mercato finanziario da parte dei risparmiatori e diventa, quindi, realtà la preoccupazione dei mesi scorsi, ovvero che la crisi finanziaria si riversasse sull'economia reale, sulla vita quotidiana di ognuno di noi.

Anche gli iscritti del Fasc si sono chiaramente preoccupati e in molti, nelle ultime settimane, ci hanno sollecitato via telefono, fax o email per conoscere se anche l'andamento dell'esercizio in corso, e quindi i loro conti, fossero colpiti negativamente da questa grave situazione.

Il fallimento di Lehman, così come a suo tempo le insolvenze di Cirio, Parmalat e dei Bond argentini, ha contribuito a diffondere tra i lavoratori pesanti paure per la tenuta dei conti delle Casse private e dei Fondi Pensioni.

Ora, senza alcun vanto, ma con la tranquillità dei risultati che stiamo registrando, possiamo confermare, come abbiamo già fatto con coloro che ci hanno direttamente interpellato, che nelle gestioni finanziarie aperte dal Fasc, così come in passato avvenne per Cirio, Parmalat e Bond argentini, anche oggi per Lehman, non vi sono titoli obbligazionari né azioni di queste realtà. Non solo. L'andamento economico complessivo dell'esercizio in corso, quello di questo 2008 definito *orribilis* per l'economia generale, seppur in maniera ridotta rispetto alle previsioni d'inizio anno, va registrando un risultato ancora una volta positivo!

In poche parole: le nostre gestioni non guadagnano ma non perdono complessivamente, il che fa sì che rispetto all'asset complessivo degli investimenti della Fondazione FASC (mobiliare, immobiliare e liquidità) ci sia un'ulteriore crescita economica e patrimoniale dell'Ente e quindi un risultato ancora una volta positivo da distribuire ai conti degli iscritti.

SOMMARIO

Niente paura: nonostante il disastro economico del 2008 il FASC conferma un risultato positivo!	pag. 1
A che punto siamo nella previdenza complementare nei trasporti?	pag. 2
PREV.I.LOG. elegge l'assemblea dei delegati	pag. 4
Previdenza complementare: continua la scommessa	pag. 5
Novità: il passaggio dal principio della competenza a quello della cassa	pag. 7

A che punto siamo nella previdenza complementare nei trasporti?

Lo scorso giugno il Fasc ha organizzato un convegno sul tema Fondi pensione del settore trasporti: dimensione efficiente ed economie di scala, all'Unioncamere di Roma. All'iniziativa, che ha visto un'ampia e qualificata presenza di partecipanti a vario titolo, erano presenti anche i Presidenti di alcune principali Casse Previdenziali, Presidenti, Direttori e Consiglieri di Fondi pensione complementari del settore trasporti, rappresentanti delle istituzioni quali i Ministeri del Lavoro e dell'Economia nonché rappresentanti della Covip e di Mefop. Il convegno aveva lo scopo di fare il punto della situazione proprio sulla previdenza complementare nei trasporti ad un anno data del termine del semestre previsto dalla nuova legge 252/05 per l'utilizzo del TFR nei fondi pensione.

Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino potenziale di iscritti e tasso di adesione

dati riferiti al periodo gennaio-dicembre 2007 – fonte: COVIP

nome	destinatari settori	data aut.ne esercizio	iscritti dic '06	tasso ad.ne dic '06 (%)	crescita netta da inizio (iscritti)	crescita netta da inizio '07 (%)	iscritti totali dic '07	tasso ad.ne dic '07 (%)	bacino di potenziali iscritti
Priamo	Autoferrotranvieri	31/05/00	42.547	38,7	17.740	41,7	60.287	54,8	110.000
Eurofer	Aziende del gruppo Ferrovie dello Stato	12/03/02	32.125	33,8	12.283	38,2	44.408	43,5	102.000
Prevaer	Aziende di gestione servizi aeroportuali	16/01/02	6.455	20,8	3.731	57,8	10.186	32,9	31.000
Astri	Dipendenti autostrade	23/10/01	6.166	51,4	1.566	25,4	7.732	64,4	12.000
Fondav	Assistenti di volo di compagnie aeree in prevalenza Alitalia	06/10/04	3.727	37,3	1.226	25,4	7.732	64,4	12.000
Previvolo	Piloti e tecnici di volo di compagnie aeree in prevalenza Alitalia	27/10/00	2.710	90,3	379	25,4	7.732	64,4	12.000
Previlog	Lavoratori dipendenti logistica	10/05/07	-	-	7.381	-	7.381	7,4	100.000
TOTALI					60.614		177.476		423.000

Innanzitutto vogliamo sottolineare ancora una volta che, insieme ad altre misure, sia necessario che i costi di gestione sopportati dai lavoratori siano altresì contenuti. In caso contrario, i vantaggi dei fondi pensione rischierebbero di riflettersi in un incremento dei ricavi per gli intermediari che prestano servizi ai fondi invece che in un miglioramento delle condizioni di vita dei futuri pensionati. Esistono ben 7 fondi nel settore trasporti: a questo punto va detto che sono sicuramente troppi e alcuni sono destinati a rimanere di ridotta dimensione.

Ben tre di questi sette sono nel comparto aereo (Fondav, Previvolo e Prevaer), perpetuando, anche sul piano previdenziale integrativo, antiche divisioni contrattuali all'interno delle Compagnie Aeree (Alitalia in testa) tra il personale di volo, i piloti e gli stessi assistenti di volo, e, tra queste due categorie e il personale di terra delle compagnie stesse. In più, rispetto al personale di terra, c'è una ulteriore divisione, tra quello delle compagnie aeree e quello del personale di terra dipendente dalle Società di Servizio Aeroportuale. Ciò fa sì che le dimensioni dei fondi pensione di questi lavoratori siano ridotte proprio a causa di una platea di possibili aderenti già complessivamente limitata e in più tra loro frammentata, anche in presenza di singoli tassi di adesione alquanto significativi (vedi tabella). Un obiettivo da proporsi, è quello di una loro futura, ma ineludibile, unificazione. Infatti, senza questa, risulterà alquanto difficile reggere il processo di ristrutturazione della compagnia di bandiera, che vedrà ridursi, per effetto della sua messa in liquidazione e della conseguente nascita della nuova C.A.I. il numero degli aderenti attuali e quello dei possibili futuri aderenti a questi Fondi, a causa dell'esubero del personale e del contemporaneo blocco del *turn over*. Le altre ragioni, che spingono alla unificazione dei tre fondi pensione in questione, sono non meno importanti e derivano direttamente da alcune considerazioni generali sulle azioni che possono aiutare lo sviluppo ulteriore della previdenza complementare. C'è l'esigenza di un'azione informativa efficace che richiede innanzitutto una comune e significativa campagna di marketing con un doppio indirizzo, quello volto alla necessità di una più generale ed adeguata informazione sul sistema previdenziale pubblico, così come oggi è caratterizzato, e alla conseguente informazione sullo sviluppo del sistema complementare, e quello che si rivolga alla soddisfazione delle aspettative previdenziali del lavoratore/cliente. Infine, c'è il problema accennato dei costi di gestione che i lavoratori devono affrontare. Le troppo piccole dimensioni dei tre fondi in questione impediscono *economie di scala* sia per i costi di accumulo delle risorse generalmente sostenute in outsourcing (service amministrativi), che per quelli legati alle varie fasi della gestione finanziaria (Banca depositaria, commissioni ai vari gestori). Ultimo, ma non per importanza, lo stesso volume dei capitali accumulati, che nella sua frammentazione, rischia di essere poco significativo rispetto al complesso del mercato finanziario.

Ma parliamo degli altri 4 fondi. Priamo ed Eurofer sono sicuramente i due principali fondi pensione del settore, con platee di possibili aderenti dai numeri simili, entrambi con poco più di 100.000 unità e già con un numero di aderenti, rispetto a queste potenzialità, assai significativo. Priamo, con i suoi circa 60.300 iscritti ed Eurofer con i suoi circa 44.500 iscritti, portano a conseguenti tassi di adesione dei lavoratori dei due comparti altrettanto significativi, rispettivamente del 54,8% e del 43,4%. Da tempo è aperta la discussione sulla necessità di una unificazione contrattuale dei due attuali C.C.N.L., con l'obiettivo di ridisegnare, integrandoli, gli attuali due sistemi di trasporto. Non la somma dei due contratti, ma un contratto unico integrato sia nelle norme di tutela del lavoro sia nelle forme di previdenza, con la possibilità reale di avere non due, ma un solo fondo pensione complementare per l'integrazione del trattamento pensionistico di base. Non vi è dubbio sui vantaggi che un unico fondo, con la possibilità di più di duecentomila aderenti e con una platea di iscritti che già parte con più di 100.000 unità, potrebbe immediatamente produrre per questi lavoratori, sia in termini di risparmio di costi (unico service amministrativo, unica banca depositaria ecc), che di valenza della massa di risparmio gestito, con una maggiore possibilità di rendimenti favorevoli per gli aderenti.

Rimangono Astri e Previlog. Il primo con una platea di potenziali iscritti contenuta e con un numero di adesioni già significativo (64,4%), sicuramente ampliabile di qualche migliaio, ma complessivamente limitato nel suo sviluppo futuro. Previlog è appena nato, ha sfruttato al meglio le possibilità offerte dal semestre previsto dalla 252/05 per acquisire adesioni (7.381 al

PREV.I.LOG. elegge l'assemblea dei delegati

Previlog, il fondo pensione dei lavoratori della logistica e dei trasporti di merci, che in questi giorni ha raggiunto circa 8.500 iscritti lo scorso 13 novembre ha tenuto le elezioni per eleggere l'Assemblea dei Delegati. Infatti, come previsto dal suo Statuto superati i primi 7.500 iscritti va verso il superamento della fase transitoria della sua gestione ed ha eletto quindi l'Assemblea, formata da 60 componenti, denominati *Delegati*, dei quali 30 in rappresentanza dei lavoratori, 30 in rappresentanza dei datori di lavoro eletti sulla base del Regolamento elettorale che costituisce parte integrante della fonte istitutiva. I Delegati restano in carica 3 anni e sono rieleggibili. All'assemblea, che si può riunire sia in seduta ordinaria che straordinaria, compete, se in seduta ordinaria di eleggere i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ne determina i compensi e i termini di copertura assicurativa per rischi professionali. Inoltre, delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci e sulla loro eventuale revoca, determina l'entità della quota di iscrizione e della quota associativa su proposta del Consiglio di Amministrazione. Sempre in seduta ordinaria approva il bilancio di PREV.I.LOG., predisposto dal Consiglio di Amministrazione in conformità alle istruzioni della COVIP, delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, di sottoporre a eventuale certificazione contabile il bilancio e sulla scelta della società di revisione. Mentre l'Assemblea in seduta straordinaria, su proposta del Consiglio di Amministrazione, delibera in materia di: modifiche dello statuto e degli atti che ne formano parte integrante, l'eventuale scioglimento e le procedure di liquidazione di PREV.I.LOG. e le relative modalità e nomina dei liquidatori. L'Assemblea in seduta ordinaria è convocata almeno una volta all'anno, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, per l'approvazione del bilancio. L'Assemblea deve essere altresì convocata quando ne è fatta richiesta motivata, con tassativa indicazione degli argomenti da trattare, da almeno un decimo dei Delegati, ovvero da un terzo dei componenti il Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea ordinaria è validamente costituita con la presenza dei due terzi dei Delegati e delibera a maggioranza dei presenti. L'Assemblea straordinaria è validamente costituita con la presenza di tre quarti dei Delegati e delibera a maggioranza dei presenti. Il verbale di riunione dell'Assemblea ordinaria è redatto da un segretario nominato dal Presidente ed è sottoscritto dal Presidente. Il verbale di riunione dell'Assemblea straordinaria è redatto da un notaio.

31.12.2007, ad oggi, sono circa 8.500), ha un potenziale di possibili aderenti alquanto ampio: circa 100.000 unità se non di più. Inoltre, Previlog si trova ad avere un valore aggiunto, rappresentato dalla presenza, tra le sue fonti istitutive, dalla Fondazione Fasc, che gestisce per il fondo i servizi amministrativi, con innegabili vantaggi di risparmio di costi a fronte di una qualità che si colloca al livello dei migliori outsourcers operanti nei vari fondi negoziali esistenti, sia nel settore dei trasporti che in altri settori. Infatti, il Decreto Legislativo n. 509 del 1994 ha riconosciuto il Fasc come Ente di diritto privato che svolge funzioni pubbliche. Oggi, la Fondazione Fasc gestisce, per conto degli impiegati delle Aziende di Spedizione, di Corriere e delle Agenzie Marittime e Raccomandatarie, un fondo di previdenza alimentato dai contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore versati su conti individuali. I conti (oggi sono circa 40.000) vengono liquidati solo in forma capitale, quando il lavoratore cessa il rapporto di lavoro nelle aziende del comparto. Questo istituto rappresenta un importante strumento di previdenza certo nel suo ammontare, pari al 5% (2,5% versato dalle aziende e 2,5% dai lavoratori) della retribuzione lorda utile al calcolo del trattamento previdenziale, rivalutato annualmente degli interessi derivanti dal bilancio della gestione finanziaria e immobiliare del patrimonio complessivo dell'Ente. Con l'avvio della riforma previdenziale, sollecitato altresì dai suoi soci fondatori sia di parte sindacale che datoriale (le Federazioni dei Trasporti CGIL, CISL e UIL, le principali Associazioni aziendali del settore Federspedi, Fedit e Federagenti) il Fasc ha ritenuto opportuno mettere la propria lunga esperienza previdenziale al servizio della Previdenza Complementare al fine di apportare un contributo utile al settore dei trasporti. Conseguentemente il Fasc, cogliendo le nuove opportunità offerte dalla legge 252/05, è stato, come già detto, una delle fonti istitutive del Fondo Complementare pensionistico dei lavoratori della Logistica, ai quali si sono aggiunti, per affinità, attraverso specifici accordi, i lavoratori dei Porti, delle Autoscuole e delle Guardie ai Fuochi. Conseguentemente il Fasc si è proposto come Service Amministrativo, mettendo a disposizione le conoscenze, gli strumenti logistici e informatici, il proprio personale qualificato, per rappresentare un punto di riferimento solido nel mondo della previdenza complementare di questo importante comparto dei trasporti. Il Fasc offre a Previlog un servizio qualificato per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili in linea con le disposizioni della Covip, fornendo, in questa fase di start-up, il necessario supporto direzionale e logistico. L'efficiente supporto informatico consente altresì al Fondo Previlog di colloquiare on-line con le attuali oltre 1.000 aziende contribuenti e con tutti gli attuali aderenti. Il Fasc attualmente gestisce per Previlog: le fasi di adesione delle posizioni individuali degli aderenti e quella di contribuzione, la gestione contabile, l'attività di reporting, gli adempimenti in materia di privacy, la tenuta della base dati e dei relativi archivi nonché la creazione e la gestione del sito web del Fondo sia per le pagine statiche che per quelle dinamiche, il customer service, il back office, amministrazione titoli, gestione dei flussi informativi con la banca depositaria e i gestori finanziari. Inoltre, fin dalla fase iniziale di costituzione del Fondo, Fasc ha fornito l'attività di consulenza e assistenza, collaborando alla redazione degli atti istitutivi, ai loro successivi aggiornamenti, alla predisposizione di tutta la modulistica richiesta, curando l'adempimento delle procedure amministrative richieste dalle competenti Autorità di Vigilanza e sviluppando un supporto direzionale alle iniziative finalizzate alla attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione. Tutto questo attivando i vari strumenti di controllo di gestione volti a verificare l'efficacia e l'efficienza delle attività operative, con la predisposizione del manuale operativo e l'adozione di tutte le iniziative necessarie ad assicurare il rispetto delle disposizioni contenute, lo svolgimento degli accertamenti volti a individuare i provvedimenti necessari per l'equilibrio del Fondo (risk management). Il Fasc, oltre al supporto direzionale, ha gestito la segreteria degli Organi Collegiali del Fondo per la predisposizione di tutti gli atti necessari alle attività del Fondo stesso. A fronte di tutto quanto fin qui evidenziato, è sorta da sé una riflessione sulla possibilità d'unificazione del servizio amministrativo dei sette fondi pensione esistenti nel settore dei trasporti, utilizzando a questo scopo l'esperienza e la struttura qualificata del Fasc. La gestione in una *economia di scala* di questi servizi, potrebbe da subito rivelarsi vantaggiosa per contenere, quando addirittura non diminuire, una componente importante dei costi di gestione di questi fondi. Altri risparmi potrebbero arrivare dalla razionalizzazione delle campagne informative e

promozionali, attraverso l'utilizzo della rete organizzativa del sindacato e delle aziende, dal contenimento numerico degli organi collegiali e dall'aumento di presenze più qualificate professionalmente, seguendo i nuovi indirizzi emanati recentemente a riguardo dalla Covip. Mentre, in collaborazione con altre entità che operano istituzionalmente per lo sviluppo della previdenza complementare (Mefop, ma non solo), si potrebbe lavorare per costruire una più dettagliata analisi e un conseguente studio di un progetto di fattibilità per quella che è ormai una necessità: dare inizio ad una fase di progressiva unificazione dei troppi fondi, oggi, esistenti nel settore dei trasporti.

Previdenza complementare: continua la scommessa. Il sistema è solido, però va rilanciato!

di Maurizio Dal Santo, Presidente FASC

A fronte della grave crisi finanziaria mondiale è alta tra i lavoratori la preoccupazione per l'andamento e le prospettive della previdenza complementare nel nostro Paese. Il dibattito in corso guarda, purtroppo, solo ai risultati negativi di quest'anno, alimentando così questa preoccupazione e creando un clima di allarme generale nonché di sfiducia verso il nostro sistema di previdenza complementare. Ci sembra, quindi, opportuno fare qui un ragionamento meno emotivo sui fondi pensioni italiani.

Il principale interrogativo che si pongono coloro che hanno aderito, negli anni scorsi o anche recentemente, ad un fondo pensione è «esiste un reale pericolo di default dei fondi pensione?» La risposta è NO! Il loro patrimonio è separato rispetto a quello dei gestori finanziari, per cui un eventuale dissesto di questi ultimi non potrebbe comportare alcuna ripercussione sui conti degli iscritti, anche perché affidato alla Banca Depositaria. Il patrimonio viene investito soprattutto in obbligazioni e titoli di Stato e gli investimenti sono in genere molto diversificati. Questo sistema di garanzie appare, quindi sufficiente a scongiurare il rischio di fallimento di qual si voglia Fondo pensione. Certo non protegge contro i ribassi delle Borse: c'è poco da fare quando queste vanno male, ma bisogna ricordare che i fondi sono strumenti di investimento di lungo periodo e, che negli anni passati, tutti hanno avuto rendimenti positivi, superiori sicuramente a quello del TFR. Il 2008 si chiuderà senza dubbio in *rossa*, ma, grazie alla elevata diversificazione e all'esistenza di più comparti, con perdite assai più contenute inferiori a quelle registrate dagli indici azionari. Nel lungo periodo, comunque, i rendimenti dovrebbero continuare a essere positivi e superiori al TFR.

Come va la previdenza integrativa e complementare nel variegato mondo dei trasporti?

Innanzitutto alcuni dati: gli aderenti alla previdenza complementare del settore trasporti sono suddivisi in ben sette fondi pensione, per un totale tra aderenti espliciti e aderenti silenti di 138.036 iscritti, su un bacino totale di potenziali iscritti pari a 368.000 possibili aderenti; quindi la percentuale complessiva d'adesioni, a fine 2007, rispetto al bacino potenziale d'iscritti sale ancora ed è pari al 38%. L'incremento, rispetto alla fine del 2006 a fronte del semestre previsto per la scelta dell'utilizzo del TFR, è stato di ben 44.306 unità totali suddivise tra i sette fondi pensione, che è il 12% rispetto al totale dei possibili aderenti e del 47% rispetto al totale degli aderenti a fine 2006. Non c'è che dire: un incremento di iscritti sostanziale. Il settore dei trasporti, nel suo complesso, con 44.306 nuovi aderenti nel 2007, si pone in termini di crescita netta rispetto all'anno precedente, al quinto posto della graduatoria di tutti i fondi pensione negoziali, superato solo dal fondo Cometa con 161.925 nuovi aderenti. Questa graduatoria poi vede al secondo posto Fon.te con i suoi 105.232 nuovi entrati, al terzo Cooperlavoro con 47.869 unità, seguito da Fondoposte con 46.536. Solo al sesto posto troviamo Fonchim con 43.754 nuovi iscritti.

L'Assemblea dei Delegati

L'elezione dell'assemblea dei delegati rappresenta la prima fase, nei prossimi giorni ai delegati eletti spetterà il compito di nominare il nuovo consiglio d'amministrazione. Questi i componenti dell'assemblea a cui va il nostro augurio di buon lavoro.

Lista OO.SS. Filt Cgil Fit Cisl Uil Trasporti-Insieme verso il futuro

Antonelli Alessandro, Berti Emiliano, Bombelli Franco, Bontempi Alberto, Brattoli Anna, Buscemi Michele, Carpentieri Antonio, Colombo Guglielmo, Conte Luigi, Diamante Orazio Maurizio, Falvo Duilio, Formicola Beniamino Rodolfo, Gallo Marco, Granata Bruno, Legramandi Roberto, Mai Silvana, Melucci Adolfo, Milesi Alessandra, Moroni Alberto, Piraina Gennaro, Prisco Dario, Pulcini Giorgio, Rapallini Luca, Rondoni Roberto, Segale Daniela, Signori Lorenzo, Stanghellini Angela, Svara Sergio, Todde Gabriele, Vianello Gianluca.

Lista associazioni datoriali: Anita, Assiterminal, Assologistica, Assoporti, Confetra, Confrtrasporto, Fai, Fedespedit, Federagenti, Fedit, Unital

Altomare Ann Rose, Baracchi Paolo, Bartelloni Luigi, Boccaccio Massimo, Capozzi Alessandro, Casali Anna, Cippitelli Stefania, Collotta Claudio, Daher Jean François, Della Pepa Giuseppina, Ferrandino Paolo, Lavezzini Massimo, Lunghi Gianni, Mariella Natale, Marrocco Fabio, Montanari Stefano, Morselli Ruggero, Occidente Giuseppe, Palombella Lino, Quintaiè Maurizio, Raimondi Emiliano, Robba Luigi, Rovina Dino, Russo Pasquale, Salucci Luigi, Savazzi Piero, Trapani Alfonso, Vaia Adriano, Vellisco Maurizio, Zanzi Alberto.

Come sono andati i loro rendimenti?

I risultati delle loro gestioni, indicano che nel 2008 subiscono delle perdite contenute e in linea con quelle dell'intero sistema e, anch'esse complessivamente a fronte di gestioni molto diversificate dei rendimenti ottenuti negli scorsi anni, registrano risultati che sono mediamente superiori a quelli del TFR. Ma andiamo un po' più in profondità. Partiamo da alcune questioni generali che caratterizzano ancora oggi la previdenza complementare italiana, questioni che non possono essere ulteriormente ignorate e di cui occorre tenere conto per affrontare seriamente un ulteriore sviluppo e consolidamento della previdenza complementare nel Paese. Siamo ad ormai sedici anni dall'avvio del processo di riforma che ha introdotto gli strumenti e le norme della previdenza complementare (la famosa legge delega n.421 dell'ottobre del 1992) e, in Italia, lo sviluppo dei fondi pensione registra ancora alcuni gravi ritardi rispetto sia ai paesi anglosassoni che a quelli dalle economie a noi simili quanto a caratteristiche istituzionali e struttura finanziaria, quali Francia, Germania e Spagna.

Tutto ciò avviene nonostante le innovazioni sin qui introdotte – da ultimo proprio i provvedimenti del 2005, con al centro l'utilizzo del TFR, che hanno avuto compimento nel primo semestre dello scorso anno – e che hanno contribuito sicuramente ad incrementare le adesioni ai vari fondi pensione esistenti e a farne nascere dei nuovi. Come è successo, nel nostro settore, con Previlog, il fondo pensione dei lavoratori della logistica e del trasporto di merci.

Gli aderenti complessivi ai fondi pensione negoziali di tutti i settori (lavoratori dipendenti) sono passati dal 1.095.546 del 2006 al 1.858.585 del 2007, con un incremento di ben 763.039 unità, pari ad un incremento percentuale complessivo del 69,6%. Un incremento sicuramente importante, ma, se guardiamo a quanto ammonta la platea complessiva dei lavoratori dipendenti italiani potenziali aderenti alla previdenza complementare, vediamo che questa ammonta a ben sette/otto milioni di unità. Quindi il forte incremento ricordato, rimane ancora alquanto limitato. Le attività dei nostri fondi pensione, infatti, rappresentano solo il 3,7% del Pil, un valore di molto inferiore alla media dell'area dell'euro e ben lontano dai livelli che si registrano nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Per di più, si vede come sia stata alquanto lenta l'espansione dei fondi pensione, proprio anche a fronte di una loro eccessiva frammentazione proceduta in modo diseguale tra le diverse categorie di lavoratori, quando non addirittura all'interno della stessa categoria: a riguardo, dando uno sguardo alle date d'autorizzazione ed inizio attività dei fondi negoziali dei trasporti (vedi tabella a pag.2) si rileva che Previlog, appena nato il 10.5.07, in poco tempo ha registrato più di settemila adesioni, attestandosi così ai livelli d'altri fondi pensione dei trasporti, che per raggiungere analoghi numeri d'adesioni hanno impiegato qualche anno. Inoltre, la diffusione della previdenza integrativa, continua ad essere bassa tra i giovani, le donne e i lavoratori delle aziende di minori dimensioni. Ne consegue che, il ritardo nel campo dello sviluppo della previdenza integrativa contribuisce a limitare ancora l'articolazione italiana dei capitali. Da ultimo, ma non per importanza, c'è una questione che è sorta già nei primi mesi di questo anno e che viene posta all'attenzione pubblica dalla Covip: in Italia, dopo i risultati del semestre dell'anno scorso, più volte ricordato, «sono crollate le adesioni ai Fondi pensioni, cosa che dovrebbe preoccuparci molto». L'anno scorso come abbiamo potuto vedere, se consideriamo tutta la previdenza complementare, quindi oltre ai fondi negoziali anche i fondi aperti e gli altri strumenti previsti ed equiparati dalla legge, le adesioni ai fondi pensione sono state complessivamente un milione e mezzo. Da gennaio ad aprile 2008, sono state appena centocinquantamila. Alcuni Fondi negoziali già non riescono ad avere il turn-over tra chi esce e chi entra, il numero dei nuovi iscritti è inferiore a quello di chi va in pensione o riscatta la propria posizione. Una situazione sicuramente aggravata dalla crisi finanziaria internazionale, che come dicevamo ha generato paure e sfiducia crescenti.

Ora, se non si vuole correre il rischio come si suol dire, di *buttare via il bambino con l'acqua sporca* occorrono alcune ulteriori misure legislative e interventi operativi che siano in grado di stimolare il definitivo decollo della previdenza complementare nel nostro Paese. Tutte le recenti e ulteriori indagini campionarie, indicano come ancora a distanza di oltre un decennio da interventi incisivi sul nostro sistema previdenziale obbligatorio - quali la revisione al

ribasso dei tassi di sostituzione per la base retributiva passata dai 5 ai 10 anni e quello del passaggio del calcolo del trattamento pensionistico dalla base retributiva alla base contributiva – i lavoratori italiani continuano ad essere solo in parte consapevoli del ridimensionamento apportato alle pensioni pubbliche e spesso sovrastimano ancora le risorse di cui disporranno nella fase di pensionamento. Inoltre, ricorrono alle pensioni integrative soprattutto i lavoratori/risparmiatori più istruiti, con dimestichezza con gli strumenti finanziari. Continua, quindi, ad esserci un forte *gap* culturale, che conferma l'importanza di rafforzare l'impegno pubblico ad informare (come avvenuto lo scorso anno) e richiede anche un maggiore e ulteriore impegno da parte di tutti i Fondi negoziali, volto a fornire ai lavoratori tutte le informazioni e conoscenze adeguate, al fine di renderli consapevoli della loro condizione previdenziale. I lavoratori italiani continuano ad essere riluttanti a rinunciare al TFR, ritenendolo più flessibile e meno rischioso degli altri strumenti della previdenza integrativa, non considerando sufficientemente i vantaggi che la 252/05 introduce in materia di riscatti, anticipazioni, erogazioni e portabilità, accontentandosi del fatto che ad un basso rischio corrisponda un basso rendimento, sottovalutando la disponibilità della contribuzione aggiuntiva da parte del datore di lavoro e un trattamento fiscale vantaggioso. Eppure è ormai noto che su lunghi periodi d'accumulazione il contributo del datore di lavoro accresce in misura considerevole il montante finale di cui il lavoratore può disporre al momento del pensionamento, così come gli ultimi interventi legislativi hanno reso più favorevole la tassazione della previdenza complementare, soprattutto per l'abbassamento delle aliquote da applicare nella fase dell'erogazione del trattamento pensionistico. Ovvero l'incremento per via contrattuale collettiva del primo e la certezza del mantenimento nel tempo del regime fiscale, con qualche suo ulteriore accomodamento (passare dal così detto ETT-esenzione tassazione tassazione all'EET-esenzione esenzione tassazione). Sul piano della tassazione, occorrerebbe al più presto ridurre ulteriormente l'imposta che grava sui rendimenti degli investimenti dei fondi – l'imposizione oggi è all'11%, inferiore al 12,5% per i fondi comuni speculativi – ma, *un punto e mezzo di differenza* è troppo poco, addirittura sarebbe meglio eliminarla, com'è già avvenuto in altri paesi, assieme alle altre misure indicate possono sicuramente incrementare l'attenzione dei lavoratori sulla previdenza complementare ed esserne strumenti d'incentivazione nell'adesione ai fondi pensione. Rispetto a tutto ciò, crediamo che occorra riflettere rapidamente su alcune contraddizioni che ancora permangono sulla previdenza complementare, ma forse si può dire meglio e più chiaramente: riflettere su alcune ipocrisie che la legge contiene. Se guardiamo a come l'informazione che riguarda la previdenza complementare si è espressa e ancora si esprime, vediamo che, viene messo in ombra proprio il *concetto di pensione*! Occorre, invece, recuperare questa visione che rischia di andare perduta. Già, la legge risulta piuttosto debole nel favorire l'erogazione in rendita della prestazione previdenziale. Solo il 50% dell'accumulato che, con le anticipazioni, il riscatto in caso di forme collettive, la prestazione in forma capitale alla presenza del criterio dell'assegno sociale, conferiscono alla posizione di previdenza complementare un grado di liquidabilità che indebolisce proprio la volontà che il secondo pilastro sia una pensione a tutti gli effetti. Così c'è il rischio che queste ipocrisie rendano il secondo pilastro soltanto un'altra forma di *liquidazione*, disincentivando proprio una tutela consapevole del proprio reddito pensionistico da parte del lavoratore. Infine, e bisogna dirlo chiaramente, affinché l'adesione ai fondi pensione offra ulteriori benefici concreti occorre che il trasferimento del TFR sia obbligatorio, così come è necessario che lo Stato apra la previdenza complementare anche ai lavoratori pubblici.

Il particolarissimo momento economico mondiale con la crisi finanziaria americana e che vede anche le Borse europee continuare a segnare rendimenti negativi, ci induce ad alcune riflessioni conclusive, sulla corretta gestione delle risorse e le sue prospettive di assolvere alla *mission* previdenziale da parte delle casse ed enti privatizzati e dei fondi pensioni italiani. In questi anni, stretti dall'esigenza di ottenere rendimenti elevati che potessero garantire buone prestazioni e allungassero, magari, la *vita* dei bilanci tecnici, a fronte di una *bassa* contribuzione, hanno a volte prevalso il rischio, la scommessa o le

Novità: il passaggio dal principio della competenza a quello della cassa

La Fondazione Fasc, dopo aver effettuato gli opportuni approfondimenti con gli organi di controllo ed i consulenti fiscali, implementerà a partire dal 2008, una modifica alla gestione contabile dell'attività previdenziale.

La modifica si riferisce alla registrazione dei contributi previdenziali attraverso il principio contabile della cassa in sostituzione a quello della competenza.

La modalità sino ad oggi applicata determina l'inclusione in ogni bilancio dei contributi relativi ai periodi gennaio – dicembre, anche se l'incasso degli stessi non avviene integralmente entro il 31 dicembre. I contributi relativi al mese di dicembre e tredicesima sono, infatti, incassati dalla Fondazione il 20 gennaio.

Il passaggio dal principio contabile della competenza a quello della cassa comporterà invece l'afflusso nel bilancio dei soli contributi effettivamente incassati nell'esercizio.

Sulla base dei termini di pagamento previsti statutariamente, tali contributi potranno coincidere con quelli relativi ai periodi dicembre (il cui incasso è previsto per il 20/01) – novembre (il cui incasso è previsto per il 20/12).

L'applicazione del principio della cassa consentirà di disporre delle situazioni contabili della previdenza elaborate se non in tempo reale, almeno in tempi brevi e questo risultato è tanto più auspicabile in quanto strettamente correlato all'obiettivo di mettere a disposizione degli iscritti dati aggiornati da consultare su pagine web dinamiche.

Questa modifica del principio contabile non penalizzerà economicamente gli iscritti, che manterranno il riconoscimento di interessi annuali calcolati esclusivamente sulle somme che la Fondazione ha effettivamente incassato entro il 31/12 di ogni esercizio.

periodico quadrimestrale

FASC - via Tommaso Gulli n° 39
 20147 Milano
 telefono 02.48778.554
 fax 02.48702960

Direttore Responsabile
 Maurizio Dal Santo

Progetto Grafico 28208
 FIRMA • piazza dei Giustiniani 44 r
 16123 Genova • www.firma.it

Autorizzazione
 n° 278 del 16 Aprile 1999
 Tribunale di Milano

Stampa
 Officina Grafica La Commerciale snc
 Milano

Buon Natale
 e Felice 2009

promesse di alti rendimenti e bassa rischiosità, che sono spesso state supportate da brevi ma intense euforie dei mercati. Del resto, anche una enorme quantità di Enti locali si sono fatti ammaliare da strumenti tanto affascinanti quanto complessi e pericolosi (derivati), presi da alcune follie legate ad asset allocation, completamente slegate dalle reali esigenze. Oggi, per chi si è assunto questi rischi eccessivi, spessissimo in buona fede e a fin di bene (non sembra il caso della maggioranza dei Fondi pensione italiani e in particolar modo di quelli dei trasporti, che hanno adottato gestioni particolarmente conservative e quindi prudenti) è venuto il tempo di riflettere attentamente, per evitare nuove e incurabili ferite. Anche il mondo previdenziale, per parecchio tempo, ha necessariamente convissuto con prodotti finanziari complessi e all'apparenza miracolosi, che promettevano rendimenti facili da ottenere e di gran lunga più attrattivi dei semplici Bond governativi; mercati azionari che nel lungo termine avrebbero dato risultati assolutamente premianti rispetto alle obbligazioni e così via. Ora, ad interrompere questa *magia* è arrivata questa crisi, iniziata con i mutui subprime in America, ma che si è successivamente rivelata come una crisi più profonda che ha coinvolto tutta l'industria finanziaria e che ha svelato a tutti la patologia della finanziarizzazione eccessiva dei mercati. Il mercatismo per dirlo come oggi lo chiamano ormai tutti, i soldi a leva moltiplicando per 2, per 5, per 10 i titoli di credito, leasing, factoring e cose simili, ma moltiplicandone anche i rischi. D'un tratto tutto si è maledettamente complicato; buona parte dei risultati positivi dei mercati azionari incamerati dal 2003 al 2006 che con fatica avevano colmato (solo in parte, in molti casi) le perdite del triennio 2000/02, sono stati bruciati; molti bond lunghi hanno sofferto il rialzo dei tassi. Tutto ciò ha ridotto la redditività media, forse anche al di sotto degli obiettivi minimi legati a ciascuna gestione. L'inflazione è ripartita e falcidia ulteriormente la poca redditività! Un buon test per misurare l'effettiva redditività di casse previdenziali e fondi pensione sarebbe quello di calcolare il rendimento medio del periodo 1995/2007 (restano fuori il '94 anno in cui persero sia i titoli azionari sia gli obbligazionari e, per la prima volta anche i fondi comuni obbligazionari, resta fuori anche il 2008 altro anno terribile) e compararlo con il tasso richiesto dalla gestione previdenziale (ad esempio la media quinquennale del PIL), per verificare se tale incremento soddisferebbe gli obiettivi minimali di rivalutazione della gestione.

Le casse privatizzate di primo pilastro e i fondi pensione hanno come obiettivo non già quella di ottenere performance e rendimenti alti (non devono aggiungere ricchezza al reddito) ma principalmente quello di garantire che quando sarà il momento quei soldi, messi da parte con fatica e con speranza, dovranno fornire una pensione cioè un assegno mensile che in moltissimi casi sarà anche l'unica fonte di sostentamento. Occorre, quindi, che la ricerca di rendimenti debba coniugarsi sempre con una attenta analisi del rischio ma, soprattutto, con una verifica costante e puntuale degli obiettivi di rendimento richiesti da ogni singola gestione, insomma, occorre che la gestione delle risorse sia davvero previdenziale. Cosa fare per il futuro? I rendimenti ci devono consentire di mantenere le promesse previdenziali, pertanto gli investimenti *core* devono fornire il *rendimento obiettivo* e, se ci sono investimenti *satellitari*, devono fare il resto (fondi di riserva), devono applicare quanto più possibile l'Alm (asset liability management), devono puntare su prodotti semplici e flessibili, in linea con gli impegni assunti e essere fatti nella valuta con cui si pagheranno le pensioni, vanno preferiti investimenti legati a beni e valori reali (settori alimentare, infrastrutture, nuove tecnologie, energia, beni e servizi innovativi, welfare), vanno accompagnati da una attenta analisi del rischio continua e scomposta anche per singoli obiettivi con comparazione annuale tra *promesse* e risorse effettivamente disponibili. Inoltre, lo Stato come dicevamo prima, deve eliminare la tassazione dei rendimenti realizzati dagli enti previdenziali sia sulla parte mobiliare sia su quella immobiliare, compensare l'Iva e le imposte locali sugli immobili, agevolare i conferimenti di immobili a forme gestionali più efficienti. Deve consentire un aumento della contribuzione integrativa a fronte di un incremento della soggettività eliminando l'Iva sulle contribuzioni. Infine le Autorità vigilanti (Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia) e le Casse, così come avviene per i fondi pensione, devono concordare delle modalità omogenee per il calcolo dei rendimenti annuali (mark to mark, oppure il criterio assicurativo delle gestioni separate), i limiti di investimento coerenti (ex 703, oppure assicurativo), un metodo *contributivo* specifico per le Casse, oppure una garanzia di rendimento. Solo così si può pensare di dare una reale prospettiva della previdenza integrativa e complementare italiana.